

→ **È la prima volta dal 1996** che viene preferito il plotone d'esecuzione all'iniezione letale

→ **Il ministro della Giustizia** dello Stato annuncia il suo via libera su Twitter: «Giorno solenne»

Quattro pallottole nel cuore Detenuto giustiziato nello Utah

Ronnie Lee Gardner, condannato per due omicidi, è stato fucilato ieri nello Utah: i detenuti che si trovano nel braccio della morte da prima del 2004 possono scegliere tra iniezione letale e plotone d'esecuzione.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un cappuccio bianco sulla testa e un bersaglio appuntato sul petto, all'altezza del cuore. Quattro proiettili da caccia grossa, calibro 30, tutti andati a segno. «È stato un lavoro più pulito di quanto mi aspettassi, clinico. È stato rapido. Ma si è mosso. Si è mosso un po' e in qualche modo questo mi ha turbato». Ronnie Lee Gardner, 49 anni, è morto ieri, 20 minuti dopo la mezzanotte, nella prigione statale di Draper, nello Utah. Gli hanno stretto le cinghie intorno ai polsi e alle gambe, legandolo ad una sedia metallica nella sala delle esecuzioni: una sedia nera, contro un fondale dello stesso colore, affiancata da sacchetti di sabbia, una macchia scura in una stanza asetticamente bianca. Una macchia, come la vita di Ronnie, condannato per due omicidi e morto in un modo sorprendentemente pulito, a sentire i giornalisti che hanno assistito alla fucilazione. Non fosse stato per quel movimento, quel residuo di vita che gli pulsava dentro un istante dopo che i proiettili gli avevano attraversato il cuore.

«ORA È LIBERO»

È stato lo stesso Gardner a scegliere di finirlo così, dopo 25 anni passati nel braccio della morte e un no dopo l'altro incassato dai suoi legali. Niente grazia, niente commutazione della pena, niente sospensione. E Ronnie ha preferito il plotone d'esecuzione: una pallottola arriva dritta allo scopo, la morte è più clemente.

Fuori dal carcere le candele accese dei suoi familiari, una notte di veglia e preghiera, insieme a po-



Foto di Trent Nelson/Epa-Ansa

La camera della morte Sulla parete i fori dei proiettili che hanno ucciso Ronnie Lee Gardner

che decine di attivisti contrari alla pena capitale, confusi tra palloncini e cartelli che dicono che no, «non è giustizia». Sua sorella ha pianto

cordo con l'omicidio legalizzato. Non sono d'accordo con quello che gli hanno fatto né con quello che ha fatto lui. Ma in qualche modo mi sento sollevato: ora è libero».

Aveva sbagliato Ronnie e non una volta sola. Ha ucciso il procuratore Michael Burdell, tentando maldestramente la fuga dall'aula dove lo stavano processando per un altro omicidio, quello di un barista di Salt Lake City, Melvyn Otterstrom. C'era stata una lite e Ronnie non era un tipo facile. Alle spalle una storia di abusi e di droghe, un entrare e uscire dal carcere, evasioni riuscite e meno. Una vita sbagliata. Ed è stato con un certo compiacimento che il ministro della Giustizia dello Utah, Mark Shurtleff, ha annuncia-

to su Twitter l'imminenza della sua esecuzione: «Oggi è un giorno solenne. Salvo rinvio Corte Suprema e con mio sì finale, lo Utah userà il

Contro la pena capitale
I familiari di una delle vittime: «Michael non avrebbe voluto»

massimo potere e giustizierà un assassino». Poi un altro «tweet»: «Ho già dato l'ordine di procedere al direttore della prigione. Che Dio gli dia la pietà che lui ha negato alle sue vittime». Il terzo messaggio su Twitter era per annunciare una conferenza stampa, a esecuzione avve-

NORME ANTI-IMMIGRATI

Il dipartimento di Stato Usa è pronto a ricorrere alle vie legali contro la legge anti-immigrati approvata in Arizona. È quanto ha dichiarato Hillary Clinton in un'intervista in Ecuador,

quando è arrivata la notizia che era finita. «Non sono d'accordo - ha detto il fratello Randy -. Non sono d'ac-